

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
MONUMENTI ANTICHI

SERIE MISCELLANEA - VOLUME XXVII

(LXXXII DELLA SERIE GENERALE)

GELA. IL THESMOPHORION
DI BITALEMI

LA FASE ARCAICA

SCAVI P. ORLANDINI 1963-1967

a cura di MARINA ALBERTOCCHI
con la collaborazione di MADDALENA PIZZO



GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE
ROMA 2022

COMITATO DI REDAZIONE DEI MONUMENTI ANTICHI
«SERIE MISCELLANEA»

PAOLO SOMMELLA (*Presidente*)
GIOVANNI COLONNA
FRANCESCO D'ANDRIA
DIETER MERTENS
PAOLA PELAGATTI

ISSN 0391-8084
ISBN 978-88-7689-336-0

© Copyright by Accademia Nazionale dei Lincei – Roma 2022

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941.

A Carla Orlandini

Testi di

MARINA ALBERTOCCHI [M.A.]
SILVIA MARTINA BERTESAGO [S.M.B.]
MARCO CAMERA [M.C.]
MARINA CASTOLDI
ANGELA MARZIA CATANIA [A.M.C.]
SILVIA DI MARTINO [S.D.M.]
FRANCESCA MIRANDOLA [F.M.]
CORNELIUS W. NEEFT [C.W.N.]
PIERO ORLANDINI
ROSANNA PADOVANO [R.P.]
PAOLO PERSANO [P.P.]
MADDALENA PIZZO [M.P.]
SARA POTENTE
CHIARA TARDITI [C.T.]

INDICE

ABSTRACT	Pag.	XI		
PREFAZIONE (<i>Paola Pelagatti</i>)	»	XIII		
INTRODUZIONE (<i>Marina Albertocchi</i>)	»	XV		
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE (a cura di <i>Silvia Martina Bertesago</i>)	»	XXI		
Piero Orlandini. Una nota biografica (<i>Marina Castoldi</i>)	»	LIX		
I - IL SITO E LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE (<i>M. Albertocchi</i>)				
I.1 Il sito	»	1		
I.2 Le indagini archeologiche	»	2		
I.3 Storia degli studi	»	18		
II - LE STRUTTURE ARCHITETTONICHE (<i>M. Albertocchi</i>)				
II.1 Descrizione e interpretazione dell'edificio G 8	»	21		
II.2 Caratteri architettonici e tecnica costruttiva	»	22		
II.3 Inquadramento cronologico	»	24		
III - CATALOGO DEI DEPOSITI (<i>S. Potente, R. Padovano</i>)			»	27
IV - CATALOGO DEI MATERIALI NON <i>IN SITU</i> (<i>S. Potente, R. Padovano</i>)				
IV.1 Ceramica corinzia	»	125		
IV.2 Ceramica greco-orientale	»	140		
IV.3 Ceramica laconica	»	142		
IV.4 Ceramica attica	»	142		
IV.5 Ceramica di tipo argivo-monocromo	»	144		
IV.6 Ceramica achea	»	144		
IV.7 Ceramica chiota	»	144		
IV.8 Ceramica megarese	»	144		
IV.9 Bucchero etrusco	»	144		
IV.10 Ceramica locale d'imitazione corinzia	»	145		
IV.11 Ceramica locale di tradizione greco-orientale	»	145		
IV.12 Ceramica locale acroma e a decorazione dipinta	»	147		

IV.13 <i>Loutheria</i>	»	151
IV.14 Contenitori da trasporto e da derrata	»	152
IV.15 Ceramica da fuoco	»	152
IV.16 Terrecotte	»	152
IV.17 Balsamari configurati	»	156
IV.18 <i>Oscilla</i>	»	157
IV.19 Lucerne	»	157
IV.20 Pesi e fuseruole	»	157
IV.21 Metalli	»	158
IV.22 Vetri / Pasta vitrea	»	161
IV.23 <i>Varia</i>	»	161
IV.24 Ossa	»	161

V - COMMENTO ALLE CLASSI DI MATERIALI

V.1 Ceramica corinzia: attestazioni e pittori (<i>M. Albertocchi</i>)	»	163
V.1.1 <i>Pinakes</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	168
V.1.2 <i>Phialai</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	169
V.1.3 <i>Lekanai</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	169
V.1.4 Coppe (<i>M. Albertocchi</i>)	»	169
V.1.5 <i>Kotylai</i> (<i>M. Albertocchi, R. Padovano</i>)	»	171
V.1.6 <i>Kotyliskoi</i> (<i>R. Padovano</i>)	»	202
V.1.7 Crateri (<i>M. Albertocchi</i>)	»	215
V.1.8 <i>Hydriai</i> (<i>A.M. Catania</i>)	»	216
V.1.9 <i>Oinochoai</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	219
V.1.10 <i>Olpai</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	226
V.1.11 Bottiglie (<i>M. Albertocchi</i>)	»	227
V.1.12 Anfore (<i>M. Albertocchi</i>)	»	227
V.1.13 <i>Amphoriskoi</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	227
V.1.14 <i>Alabastra</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	229
V.1.15 <i>Aryballoi</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	230
V.1.16 <i>Exaleiptra</i> (<i>A.M. Catania</i>)	»	236
V.1.17 <i>Pyxides</i> (<i>C.W. Neef</i>)	»	239
V.1.18 Coperchi (<i>M. Albertocchi</i>)	»	264
V.1.19 <i>Coarse ware</i> e sue imitazioni locali (<i>M. Albertocchi</i>)	»	264
V.2. Ceramica greco-orientale (<i>M. Albertocchi</i>)	»	266
V.3 Ceramica laconica (<i>M. Albertocchi</i>)	»	273
V.4 Ceramica attica (<i>P. Persano</i>)	»	274
V.5 Ceramica di tipo argivo-monocromo (<i>M. Albertocchi</i>)	»	277
V.6 Ceramica achea (<i>R. Padovano</i>)	»	278
V.7 Ceramica megarese (<i>M. Albertocchi</i>)	»	279

V.8 Ceramica in bucchero etrusco (<i>M. Albertocchi</i>)	»	279
V.9 Ceramica di produzione locale ad imitazione della corinzia (<i>M. Albertocchi, R. Padovano</i>)	»	279
V.10 Ceramica di tradizione greco-orientale (<i>M. Camera</i>)	»	288
V.11 Ceramica di produzione locale acroma e a decorazione dipinta (<i>M. Camera</i>)	»	292
V.12 <i>Loutheria</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	326
V.13 Anfore (<i>M. Albertocchi</i>)	»	327
V.14 <i>Opus doliare</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	329
V.15 Ceramica da fuoco (<i>M. Albertocchi</i>)	»	331
V.16 Coroplastica	»	332
V.16.1 Coroplastica greco-orientale (<i>S. M. Bertesago</i>)	»	332
V.16.2 Coroplastica di altre fabbriche (<i>M. Albertocchi</i>)	»	343
V.17 Lucerne (<i>M. Albertocchi</i>)	»	347
V.18 Pesi da telaio, fuseruole e rocchetti (<i>M. Albertocchi, F. Mirandola</i>)	»	350
V.19 Metalli (<i>C. Tarditi</i>)	»	358
V.20 <i>Varia</i> (<i>M. Albertocchi</i>)	»	390
V.20.1 Ciottoli e pietre	»	390
V.20.2 Conchiglie	»	391
V.20.3 Ossa	»	391
V.20.4 Astragali	»	391
V.20.5 Oggetti in pasta vitrea	»	392
V.20.6 Oggetti in osso	»	392
V.20.7 Strumenti in pietra	»	392
V.20.8 Modellino fittile	»	393
VI - LA PRIMA FASE DI FREQUENTAZIONE DEL SANTUARIO (<i>M. Albertocchi</i>)	»	395
VI.1 Funzionamento del santuario	»	396
VI.2 Distinzione con il successivo livello di frequentazione	»	400
VI.3 Volume delle offerte	»	402
VII - PRASSI VOTIVA E RITUALE (<i>M. Albertocchi</i>)		
VII.1.1 Sacrifici e pasti collettivi	»	411
VII.1.2 Libagioni	»	414
VII.2 Dinamiche di trasformazione della prassi votiva e rituale nelle tre sottofasi	»	417
VII.3 Frequentatori del santuario	»	421
VII.4 I depositi: forme e interpretazione	»	426
VII.4.1 Attestazione delle varie classi di oggetti in deposito	»	433
VII.4.2 I depositi isolati	»	434
VII.4.3 I depositi multipli: quantificazione e composizione	»	437
VII.4.4 Incidenza delle offerte su base funzionale	»	438
VII.5 Osservazioni sui rinvenimenti ceramici	»	443

VIII - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE: IL CULTO NEL SANTUARIO DI BITALEMI
IN EPOCA ARCAICA (*M. Albertocchi*)

VIII.1 I dati epigrafici	»	445
VIII.2 I dati archeologici	»	446
VIII.3 Il gesto dell'offerta	»	453
VIII.4 Il culto nel panorama di Gela in epoca arcaica	»	457
VIII.5 Le Tesmoforie a Gela	»	460
Tabelle dei depositi ascrivibili alle sottofasi (<i>M. Albertocchi, R. Padovano</i>)	»	465
APPENDICE 1 - GIORNALE DI SCAVO (<i>P. Orlandini, a cura di M. Albertocchi, M. Pizzo</i>)		
1. Scavo 1963	»	491
2. Scavo 1964	»	494
3. Scavo 1967	»	513
APPENDICE 2 - LO SCAVO DEL 1994 (<i>M. Pizzo</i>)	»	519
APPENDICE 3 - LE ANALISI ARCHEOZOOLOGICHE (<i>S. Di Martino</i>)	»	521
INDICE PER MATERIE (<i>M. Albertocchi</i>)	»	525
REFERENZE ICONOGRAFICHE	»	533
TAVOLE		

ABSTRACT

Il santuario posto sulla collinetta di Bitalemi a Gela è uno dei luoghi di culto demetriaci più noti nella Sicilia greca, grazie anche alla precisa possibilità di identificazione della divinità ivi venerata (Demetra *Thesmophoros*) menzionata in alcuni graffiti vascolari; la ricchezza e la particolarità dei suoi rinvenimenti, presentati in via preliminare, hanno contribuito alla notorietà dell'area sacra. Il volume presenta l'attesa pubblicazione sistematica degli scavi condotti a Bitalemi da Piero Orlandini nelle campagne del 1963, 1964 e 1967.

Lo studio delle strutture e dei materiali riguarda solo la prima fase di frequentazione del santuario (il cosiddetto strato 5), che inizia nella seconda metà del VII sec. a.C. e viene sigillata da una gettata di argilla intorno al 550 a.C. Il *focus* del volume è di tipo storico-religioso, date le circostanze eccezionali di rinvenimento dei depositi votivi, quasi tutti in giacitura primaria, protetti da una coltre di sabbia che li ha preservati in buono stato di conservazione. Viene dunque offerta una rapida presentazione dei rinvenimenti, comprendente le quasi 3000 deposizioni rinvenute *in situ* e gli oggetti frammentari, non in deposito. Al catalogo fa seguito un rapido commento classe per classe, utile all'inquadramento degli oggetti rituali, composti nella maggior parte dei casi da vasellame importato e di fabbrica locale, oltre che da oggetti metallici, terrecotte e pesi da telaio. Dopo la formulazione di alcune ipotesi sul funzionamento del santuario in questa prima fase di frequentazione e sul quantitativo delle offerte, viene proposta un'ampia discussione sulla prassi votiva e rituale desumibile dai dati archeologici e sul culto tributato. La non comune possibilità di mettere a confronto i rinvenimenti e le loro modalità di deposizione con i dati epigrafici fornisce infatti interessanti informazioni relative alla ricostruzione delle feste tesmoforiche.

In appendice si fornisce la pubblicazione integrale del giornale di scavo degli anni Sessanta, secondo le indicazioni del suo scavatore.

The sanctuary located on the hill of Bitalemi, in Gela, is among the best-known sites of Demetriad worship in Greek Sicily, also thanks to an accurate identification of the goddess worshipped here (Demetra Thesmophoros), as mentioned in some graffiti; the value and the peculiarity of the findings, only published in a preliminary way, contributed to the fame of the sacred area.

The volume presents the long-awaited systematic publication of the excavations conducted by Piero Orlandini in the campaigns of 1963, 1964 and 1967. The study of the structures and the materials just concerns the first phase of attendance of the sanctuary (the so-called stratum 5), which began in the second half of the 7th century BC and was sealed by a casting of clay around 550 BC. The volume focuses on the site's historical-religious aspect in the light of the exceptional circumstances in which the votive offerings were found: almost all of them were primary deposits, protected by a layer of sand which allowed them to be preserved in good conditions.

The finds are therefore concisely presented, including almost 3000 deposits found in situ and the fragmentary objects, which are catalogued in a separate list. The catalogue is followed by a rapid class-by-class commentary, which provides a useful framework of the ritual objects brought to light; these mostly consist in imported or locally made pottery, but metallic objects, terracotta figurines and loom weights are also presented. After suggesting some hypothesis on the sanctuary's activity in this first attendance period and on the number of offerings, an extensive discussion on the ritual practice is proposed, relying on the archaeological data and the worship practice. Some interesting information on the reconstruction of Thesmophoric feasts can be gained from the comparison of the findings and their deposition with the epigraphic evidence.

The complete publication of the excavation journal from the 1960s can be found in the appendix, according to the excavator's indications.

PREFAZIONE

Quella che potremmo definire “la Scuola di Piero Orlandini” ha messo a segno un risultato importante, lo studio, ora in stampa, dello scavo del *thesmophorion* di Gela-Bitalemi, uno dei più significativi santuari delle *Megalai Theai* dei Greci d’Occidente; le dee delle messi e del rinnovamento primaverile della natura, divinità ctonie per eccellenza.

Orlandini aveva ripreso lo scavo negli anni 1963-67, dopo un lungo intervallo dalle esplorazioni di Paolo Orsi, condotte tra il 1900 e il 1905, quando ancora il borgo aveva il nome di Terranova, la fondazione di Federico II nel 1233, sulle rovine del sito abbandonato da secoli. Come tale è indicato da P. Orsi nei Taccuini di quegli anni e in *MAL* 1906. La ripresa del nome greco “Gela” risale infatti al 1927.

Il linceo P. Orlandini, come ispettore archeologo di prima nomina, era stato destinato a Gela negli anni ‘50. Era infatti urgente che la Soprintendenza alle Antichità di Agrigento, competente per territorio, avesse sul posto un forte presidio: si era all’inizio della industrializzazione che avrebbe alterato e stravolto il paesaggio in cui era stata fondata la città dai coloni rodio-cretesi, 45 anni dopo Siracusa (Tucidide, *Hist.* VI, 4, 3), nel 689-688 a.C.: un sito costiero dalla natura incontaminata al tempo di Orsi e fino agli anni ‘50. Ma l’antica Gela fu un centro politico di prima grandezza, che le importazioni greche indicano come una dei più fiorenti della costa meridionale, porto di arrivo di ceramiche da tutto il Mediterraneo, tra cui attiche di grande qualità, città in grado di espandere il suo potere anche verso oriente, oltre il Dirillo, nell’area di influenza della prima colonia corinzia, la grande Siracusa, come appare dai nomi geloi delle iscrizioni camarinesi di V sec. a.C.

Ciò è evidente dalle prime raccolte nel corso dell’800 e primi ‘900, le coll. Navarra e Lauricella, e le numerose minori di cui Orsi prende nota nei suoi Taccuini, oltre alle raccolte del Museo Nazionale di Siracusa, la allora famosa “Sala di Gela” nella sede di Piazza Duomo, in cui erano confluiti i risultati degli scavi dello stesso Orsi. Sono importanti le presenze di vasi greci da Gela anche nei Musei stranieri, al British Museum, all’Ashmolean di Oxford. Sono state rese note di recente le pagine del taccuino di A. Evans *Sicily 1881* che riporta una sua visita a Gela già nel 1890 per lo scavo di una tomba di cui registra il corredo.

Più tardi, l’esposizione dei reperti nel museo archeologico della città, la cui responsabilità scientifica fu affidata dal 1958 a P. Orlandini, renderà testimonianza del passato glorioso.

Dello scavo e del successivo ordinamento dei reperti è vivida testimonianza il breve testo che i figli di Piero e Carla Orlandini, Giovanna e Andrea, hanno voluto comporre, una volta informati di questo volume:

«I ricordi degli scavi di Bitalemi, per noi allora bambini o, al più, ragazzi, sono nitidi e sfuocati nello stesso tempo: una collina di terra smossa su cui si giocava scivolando e risalendo sembrava altissima, ma probabilmente erano pochi metri; gli odori che a volte, portati dal vento, arrivavano dal vicinissimo petrolchimico; le ciminiere fumanti allora sembravano grandi simboli di progresso, solo dopo si scoprì che erano anche portatrici di sofferenze e malattie.

La cappelletta con la Madonnina sul sentiero sterrato, appena abbandonata la strada carrozzabile ai piedi della collina degli scavi, il punto cruciale da cui parte tutta la riscoperta del santuario, allora per noi era solo una immagine sacra e non ancora la testimonianza incredibile, a distanza di millenni, della forza e della potenza delle culture e del sincretismo religioso. I ricordi passano dagli scavi ai magazzini del museo dove mamma e papà lavoravano per ore a catalogare i reperti: lui dettava e mamma, Carla, trascriveva tutti i dati su un grande registro, ma anche consigliava e sosteneva nella ricerca il professore.

Poi la memoria si sposta a Milano, dove la coppia professor Piero-signora Carla finalmente inizia a preparare la pubblicazione; purtroppo il lavoro è lungo, gli impegni tanti e infine, con la scomparsa di nostra madre, l’opera si ferma, a conferma che di quell’impresa lei era una sorta di coautrice.

Adesso, grazie alla dedizione e al lavoro di Marina e Maddalena, che di papà furono prima allieve e poi preziosissime collaboratrici, questo studio monumentale prende finalmente luce e per noi figli è una grande emozione».

Marina Albertocchi, studiosa della coroplastica arcaica gela, autrice della monografia *Athana Lindia. Le statuette siceliote con pettorali di età arcaica e classica* (Roma 2004) – coadiuvata da Maddalena Pizzo, entrambe strette collaboratrici sullo scavo di Bitalemi – ha curato numerosi capitoli di questa “relazione finale”, quelli relativi alle ricerche sul terreno, ma anche i contributi sulle varie categorie di vasi corinzi, sulle figurine in terracotta, mentre su altri ha coinvolto studiosi delle Università di Catania, Cattolica di Milano, Cà Foscari di Venezia e specialisti stranieri (Università di Amsterdam).

L'apporto di P. Orlandini alla elaborazione dei risultati è noto: fin dalle prime relazioni dello scavo di Bitalemi, sintetiche ed essenziali, tenute a cadenze quadriennali ai Convegni dell'Istituto di Storia Antica dell'Università di Palermo e pubblicate in *Kokalos*, la rivista fondata da Eugenio Manni, ma anche altrove, Orlandini rendeva conto dei risultati facendo emergere nuovi interessi, come quello per l'antropologia culturale: osservava infatti che ancora negli anni '60 le “devote” si recavano nella cappella della Madonna sorta nell'area del santuario greco, per ottenere protezione sui figli.

Ma il diario delle attività giornaliere, tenuto da M. Albertocchi anche dopo la fine dello scavo, ci dice come egli si sia instancabilmente impegnato in anni avanzati per la raccolta di dati, documenti, fotografie e per l'impostazione generale di “Gela Bitalemi”, opera che gli stava particolarmente a cuore.

È stato sottolineato come sia ampio nel lavoro di Orlandini il posto preso dai santuari di Gela per la conoscenza della Grecità di Occidente, non solo Bitalemi lungo il corso del Gelas, ma anche quello di Atena Lindia e altri sull'acropoli. Ne è testimonianza questo imponente volume che l'Accademia accoglie ora nei *Monumenti Antichi dei Lincei*.

PAOLA PELAGATTI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Per la coll. Navarra: CRISTOFANI MARTELLI 1972 ed EADEM 1973.

Per la coll. Lauricella: A. PACE, *immagini di Gela. Le necropoli e il profilo culturale della polis tardo arcaica. I materiali della collezione e del predio Lauricella*, Firenze 2019.

Per le collezioni Aldisio, Calandra, Navarra, Nocera, Pisani, Ruggeri, Russo, Vanasco: *Taccuini P. Orsi* 22, 27.

Per la visita di E.A. Evans a Gela: A. EVANS, *Sicily 1889. Appunti di viaggio tra archeologia e storia*, a cura di P. Pelagatti e F. Muscolino, Roma 2019, pp. 28-32, 109-111.

Recensioni ad ALBERTOCCHI 2004: P. ORLANDINI in *BdA* 129, 2004, p. 105 e M. PISANI *ibid.*, pp. 106-108.

Apporti di Orlandini allo scavo di Gela: ORLANDINI 1963; GABBA - VALLET 1980, p. 564.

Sulla continuità di devozione nella Cappella della Madonna: ORLANDINI 1966a, pp. 8-35, tav. IX, fig. 2.

Vd. anche, *infra*, *Abbreviazioni bibliografiche*.

RINGRAZIAMENTI

Museo P. Orsi di Siracusa: R. Amato, A.M. Manenti, G. Monterosso.

Inoltre: P.G. Guzzo, F. Muscolino, C. Pipitone Voza, R. Salibra.